

# Prefazione all'edizione italiana

Ringrazio il prof. Angelo Campodonico che si è assunto la notevole fatica di tradurre in italiano la mia *Introduzione all'etica generale*. Ciò costituisce per me una grande gioia; amo l'Italia, la meravigliosa terra che per decenni ho girato in bicicletta e in tenda.

L'*Etica generale* si è sviluppata a partire dalle lezioni che dal 1974 fino al 1986 ho tenuto alla Philosophisch-Theologische Hochschule Sankt Georgen di Francoforte e, quindi, presso la Hochschule für Philosophie di Monaco di Baviera. Alla base vi sono tre forme di etica. In primo luogo ho studiato etica e teologia morale cattolica; quindi ho approfondito a Heidelberg l'etica analitica con Ernst Tugendhat e l'etica di Kant con Dieter Henrich. Nelle mie lezioni volevo comunicare agli studenti di Teologia un'etica che fosse fondata dal punto di vista dell'attuale livello della riflessione critica, come pure da quello delle richieste giustificate della tradizione e che fornisse loro lo strumento necessario a confrontarsi con le problematiche morali in chiave sistematica. Tre esigenze sono al centro del mio tentativo. (a) In opposizione all'emotivismo e al decisionismo argomento in favore della pretesa di verità delle proposizioni morali. Sono qui debitore nei riguardi delle fondamentali intuizioni dell'interpretazione habermasiana di Kant. (b) Un'etica cognitiva non può tuttavia accontentarsi di un formalismo. I giudizi morali sono universalizzabili, perché sono veri; ma che siano veri non si può decidere in base a un criterio formale di universalizzabilità. Occorre, pertanto, allargare il formalismo grazie a una dottrina del bene e del giusto. (c) Vi sono criteri oggettivi in base ai quali si deve orientare la decisione, ma non v'è alcuna procedura formalizzabile grazie alla quale si possa predisporre la scelta giusta a partire da questi punti di vista oggettivi. In opposizione a uno scientismo e a un rigorismo deontologico in filosofia morale, argomento in favore della tesi aristotelica secondo cui si danno diverse forme di razionalità. La decisione giusta si può trovare solo con l'aiuto della *phronesis*, la facoltà del giudizio pratico.

Molto dovrei ampliare ed approfondire. Su alcuni degli interrogativi che ho lasciato aperti nell'*Etica generale* sono ritornato in altri saggi (F. Ricken, *Warum moralisch sein? Beiträge zur gegenwärtigen Moralphilosophie*, Stuttgart 2010). Posso portare una ragione per cui devo essere morale?

Questo non è possibile da un punto di vista extramorale – questa è la tesi di Aristotele e di Kant – ma solo nella riflessione su una condotta vissuta. Che cos’è un giudizio pratico? I giudizi pratici hanno in primo luogo un valore di verità; in secondo luogo essi determinano l’azione; in terzo luogo affermano che il valore dell’azione morale non consiste nel fatto di essere mezzo per un fine diverso da essa. Come queste tre proprietà sono fra di loro conciliabili? Le teorie naturaliste potrebbero spiegare la prima proprietà, ma non la seconda; le teorie non cognitiviste la seconda, ma non la prima; le teorie consequenzialiste falliscono a proposito della terza proprietà. Quale rapporto sussiste fra morale e religione? «Kant», così pensa Jürgen Habermas, «ha aggiunto alla forma di pensiero morale la dimensione concernente la prospettiva su un mondo migliore al fine di volere la morale per se stessa, cioè per rafforzare la fede morale nella fiducia in se stessa e per proteggerla contro il disfattismo». La razionalità pratica dispone alla fede pratica e la esige. Essere religioso è dovere dell’uomo nei riguardi di se stesso, dovere al rafforzamento della motivazione morale nell’ambito della nostra stessa razionalità legislatrice.

È con l’aiuto della formula kantiana dell’umanità come fine in sé che *L’Etica generale* cerca di passare da un’etica formale a un’etica materiale. Secondo Kant gli esseri razionali sono chiamati persone, poiché la loro natura li designa già come fini in se stessi. Ciò conduce all’attuale discussione sul rapporto fra i concetti di uomo e di persona. Tutti gli uomini sono persone e sono persone solo gli uomini? Una premessa cognitiva richiede un criterio correlato a ogni determinazione del volere, cioè a quale essere appartenga un valore assoluto soltanto in virtù della sua essenza, e questo criterio può essere dato soltanto dall’appartenenza alla specie biologica *homo sapiens* fin dal momento della generazione.

Che cosa consegue dal principio morale in base a cui l’uomo è fine in sé, per il comportamento dell’uomo nei riguardi della vita non umana? Tutti gli organismi anche quelli non senzienti sono in un senso analogo fini in se stessi. Nelle loro azioni essi hanno se stessi come fine e, in questo senso, sussistono per volere se stessi. Come fini in sé non sono mai esclusivamente mezzi per i fini soggettivi dell’uomo. Mentre soltanto l’uomo è soggetto di richieste morali, anche gli animali e le piante sono oggetto di moralità, cioè sono nature i cui interessi, bisogni, beni ecc. sono inclusi di per se stessi nella valutazione morale.

*Friedo Ricken*

Monaco di Baviera, giugno 2010

# Prefazioni alle edizioni precedenti

## *Prefazione alla prima edizione*

L’etica generale è una disciplina fondamentale che introduce alle discipline speciali rappresentate dall’etica individuale e sociale. Le problematiche scottanti del nostro tempo si trovano senza dubbio sul piano dell’etica speciale: pace, responsabilità per l’ambiente, ricerca di un giusto ordine economico e sociale, etica della scienza, il rapporto responsabile con le possibilità della moderna medicina, solo per fare alcuni esempi. Ma se si vuole che l’etica, per usare una distinzione di Schopenhauer, non si limiti a predicare la morale, ma si ponga il compito della giustificazione della morale, essa non può sottrarsi alla domanda sui fondamenti: la chiarificazione dei concetti base, la discussione sulla possibilità della conoscenza etica e dei giudizi morali, la ricerca dei principi da cui possano derivare le discipline speciali. La filosofia è anche sempre riflessione sui limiti delle sue proprie possibilità. L’etica generale ha perciò anche il compito di mostrare dove la domanda sull’agire morale dipenda dal contributo delle scienze empiriche.

Ringrazio Geo Siegwart, Wilhelm Vossenkuhl, Josef de Vries e Josef Schmidt per le critiche e le proposte di miglioramento, Dorothea Gebel per il suo aiuto alla stesura del manoscritto.

## *Prefazione alla quarta edizione*

Il testo nel suo insieme è stato rivisto, la letteratura è stata aggiornata. Soprattutto sono stati rielaborati e accorpati il capitolo III *Il concetto di azione morale* e la sezione *Giustizia e diritto* nel capitolo VI. I più importanti supplementi sono le sezioni sull’espressivismo (capitolo B), su uomo e persona (Capitolo E), il contrattualismo (capitolo E) e l’etica della virtù (capitolo F). Ringrazio Franz-Josef Bormann e Oliver Sensen per i loro suggerimenti, Bernard Koch e Oliver Meys per vari aiuti e Jurgen Schneider per l’amichevole collaborazione da più di vent’anni.

*Friedo Ricken*

Monaco, giugno 2003

## ABBREVIAZIONI

GMS = Immanuel Kant, *Grundlegung zur Metaphysik der Sitten*, Zweite Auflage (B), Riga 1786

KpV = Immanuel Kant, *Kritik der praktischen Vernunft*, Erste Auflage (A), Riga 1978

KrV = Immanuel Kant, *Kritik der reinen Vernunft*, Erste Auflage (A) Riga 1781; Zweite Auflage (B) Riga 1787

MSR = Immanuel Kant, *Metaphysische Anfangsgründe der Rechtslehre*, Zweite Auflage (A) Königsberg 1978

MST = Immanuel Kant, *Metaphysische Anfangsgründe der Tugendlehre*, Erste Auflage (A), Königsberg 1797

EN = Aristotele, *Etica Nicomachea*

Rhet. = Aristotele, *Retorica*

S.th. = Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*